schiva della collina è riferibile alla piantumazione di nuovi alberi, ovviamente di specie autoctone e compatibili con l'habitat locale, al fine di garantire una veloce rinascita del bosco e la necessaria tenuta del suolo, scongiurando quindi il ripetersi di fenomeni franosi;

valutato che

l'amministrazione comunale angerese, coadiuvata da tecnici esperti, ha stabilito che, per una prima fase di interventi urgenti, le opere necessarie sono le seguenti:

- settore sud (Bacino di via Mirasole):
  - briglia in pietrame all' imbocco del sentiero (per trattenere l'eventuale materiale in arrivo da monte) e realizzazione di una pista per consentire la gestione/manutenzione della briglia;
  - realizzazione di una briglia (2,5 m larghezza * 1 m di altezza) + 4 soglie in corrispondenza del solco di escavazione generatosi in corrispondenza del bivio del sentiero verso sinistra;
  - realizzazione di 3 briglie e relative palificate laterali su depositi glaciali e di versante;
  - rimozione piante schiantate;
  - posizionamento di 8 palizzate lungo 40 m di sponda (2m*0,8 m);
  - posizionamento rete in cocco 200 mq con talee;
  - posizionamento di palificata doppia 30m*2m e ricostruzione del versante_ID7, con posa di rete in cocco (20 m * 5m di altezza);
  - palizzata di rinforzo a valle del sentiero (semiarco lungo 8m e alto 0,5m) _ID9;
  - 40 m di reti in alveo per stabilizzazione versante;
  - rimozione piante e fissaggio, laddove possibile, per favorire stabilità del versante;
- settore roggia vigne secche:
  - vasca di sedimentazione in pietrame delle dimensioni i 8m*3m + soglia pietrame in uscita;
  - soglia immediatamente allo sbocco della roggia sul fondovalle;
  - briglia a monte della soglia;
  - briglia in massi ciclopici sfruttando strada di accesso che parte indicativamente da Via Vigne Secche;
  - pulizia vegetazionale e rimozione tronchi schiantati per creazione/sistemazione pista di accesso all'area;
  - soglie a protezione degli alvei;
  - 200 mq di rete in cocco immediatamente a valle della briglia;
  - taglio piante pericolanti e pulizia versante, fissaggio tronchi schiantati per favorire protezione versante;
  - palizzata per sistemazione dissesto;
  - 3 briglie a salire da dove l'alveo si imposta nuovamente in roccia;
  - pulizia e rimozione detriti;
  - posizionamento reti in cocco;
  - sistemazione pista di accesso;

valutato anche che

il Comune di Angera ha stimato, per le opere urgenti sopra elencate, un costo complessivo a carico dell'Ente pari a 400.000,00 euro, importo dettagliato nella tabella seguente:

DESCRIZIONE LAVORAZIONE	*IMPORTO (€)*
Cantieristica e trasporti	20.000,00
Sistemazione piste di accesso al cantiere	20.000,00
Pulizia vegetazionale	70.000,00
Opere di difesa	124.000,00
Rete in cocco	8.000,00
Reti in alveo	5'000,00
Vasca di sedimentazione	10.000,00
Rimozione detriti	3.000,00
Smaltimento terreni	5.000,00
TOTALE LAVORI (IVA COMPRESA)	**323.300,00**
QUADRO ECONOMICO COMPLESSIVO (progettazione esecutiva, relazioni tecniche, DL, CSP, CSE, Oneri ed Iva)	400.000,00

invita il Presidente la Giunta regionale

a porre in essere tutti gli strumenti più idonei affinché vengano previsti adeguati stanziamenti per sostenere il Comune di Angera nelle attività di messa in sicurezza del territorio, a seguito del grave incendio divampato sulla collina di San Quirico nel mese di aprile 2022.».

Il presidente: Alessandro Fermi
I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Violi
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

D.c.r. 20 dicembre 2022 - n. XI/2597
Ordine del giorno concernente lo stanziamento di risorse per la realizzazione di interventi volti all'efficace contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico in Lombardia

Presidenza del Presidente Fermi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 246 concernente «Bilancio di previsione 2023-2025»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	54
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	53
Voti favorevoli	n.	52
Voti contrari	n.	1
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 8847 concernente lo stanziamento di risorse per la realizzazione di interventi volti all'efficace contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico in Lombardia, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

- in tutta la penisola italiana, il significativo sviluppo delle città e delle aree costruite, verificatosi a partire dal secondo dopoguerra, spesso non correttamente pianificato e sostenuto dall'abusivismo, ha portato a un considerevole aumento di infrastrutture ed edifici soggetti a rischio idrogeologico e quindi, come conseguenza primaria, a frane e alluvioni. Le superfici coperte da costruzioni, infrastrutture e occupate da una agricoltura intensiva sono aumentate in modo incontrollato e questo trend non sembra diminuire; il consumo di suolo rappresenta perciò una significativa causa dei fenomeni di dissesto del territorio, con gravi situazioni di impermeabilizzazione e deforestazione. Anche l'abbandono delle aree rurali montane e collinari determina un mancato presidio e una mancata manutenzione del territorio;
- a tutto questo si aggiungono gli effetti dei cambiamenti climatici in atto, i quali, provocando intense e improvvise precipitazioni, comportano un aumento dei fenomeni di dissesto e quindi del rischio correlato; anche l'innalzamento della temperatura globale contribuisce all'aumento del rischio;

premesso, anche, che

- anche in Lombardia ampie porzioni di territorio sono interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. Ciò è dovuto anzi tutto all'orografia del territorio regionale e cioè caratterizzato dalle Alpi nella porzione settentrionale e dalla presenza di numerosi laghi, fiumi e corsi d'acqua artificiali nella fascia di pianura centro-meridionale; proprio la presenza di questa fitta rete di canali e un vasto reticolo idrico naturale, determina che la Lombardia rientri tra le regioni con i valori più elevati di superficie a pericolosità idraulica media, con Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte e Veneto;
- sempre dal Rapporto dell'ISPRA, Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio, la Lombardia presenta una significativa estensione di superficie a pericolosità di frane pari a 1538 kmq, ovvero il 6,4 per cento del territorio regionale; la superficie a pericolosità idraulica media è pari a 2405 kmq, ovvero il 10,1 per cento del territorio regionale. Fortunatamente si riscontra che, in aree a maggiore rischio frane e con pericolosità elevata, vive una minima parte della popolazione e cioè lo 0,5 per cento, ma la popolazione che invece risulta essere a rischio alluvioni in aree a pericolosità media è pari al 4,4 per cento,

dato decisamente più allarmante ma evidente proprio in considerazione della presenza di numerosi grandi laghi, fiumi e di canali d'acqua. Parimenti, in quest'ultime aree anche gli edifici a rischio sono numerosi e infatti risultano essere il 4,7 per cento del totale regionale;

– un altro dato interessante che si ritrova nel Rapporto dell'ISPRA è quello riferito al rischio per i beni culturali: in Lombardia i beni culturali a rischio frane in aree a pericolosità elevata sono 364 e cioè il 2,1 per cento del totale, mentre quelli a rischio alluvioni in aree a pericolosità idraulica media sono l'8,4 per cento del totale regionale;

considerato che

– le condizioni meteorologiche e le variazioni climatiche, di fatto impossibili da controllare, non sono che una causa minore del dissesto idrogeologico. Le origini del fenomeno sono infatti di natura antropica, tra le quali l'eccessivo consumo di suolo con cementificazione e deforestazione, l›abbandono del territorio, il diffondersi di pratiche agricole di natura intensiva, la mancanza di manutenzione lungo fiumi e torrenti e la realizzazione di costruzioni in aree non idonee. Le azioni da attuare in contrasto al dissesto idrogeologico sono fondamentalmente riferibili alla previsione, alla prevenzione e alla mitigazione degli effetti;

– la conoscenza del territorio, l'individuazione e la quantificazione dei rischi, permettono di prevedere ove potranno verificarsi danni e fenomeni di dissesto e perciò consentono la programmazione delle opportune strategie per un'efficace prevenzione, ossia per ridurre il rischio che tali fenomeni si verifichino o per ridurne gli effetti negativi sul territorio e sulla popolazione;

– è fondamentale pianificare interventi di gestione e cura del territorio, tra i quali una regolare manutenzione dei corsi d'acqua e degli argini, interventi per stabilizzare i versanti di montagne e colline, interventi di manutenzione dei boschi e dei pascoli, ecc. Per la prevenzione del dissesto idrogeologico, la difesa del suolo è fondamentale, ma essa viene invece troppo spesso sottovalutata; un uso corretto del suolo e la restituzione di parte di esso alla natura sono sicuramente azioni necessarie ed efficaci per una corretta prevenzione. Deve inoltre essere garantita un'adeguata permeabilità del suolo e cioè deve esserci un'ulteriore riduzione del consumo di suolo, che nel caso della Lombardia, dato lo smisurato abuso che di esso si è fatto negli anni, deve essere un consumo pari a zero o addirittura negativo, deve cioè esserci una inversione di tendenza con la liberazione di suolo oggi occupato da elementi antropici. Questa necessità appare più evidente nei contesti urbani, ove il problema della gestione delle acque meteoriche è più critico: la grande quantità di superficie costruita e cementificata fa sì che il suolo non riesca a drenare correttamente l'acqua delle precipitazioni;

– tra le possibili strategie per ridurre il rischio idrogeologico, quella dello spostamento dei beni esposti (edifici, strutture, infrastrutture) in aree più consone e meno pericolose, risulta essere, anche se apparentemente più difficile da percorrere, la strategia più efficace, maggiormente conveniente economicamente e più sostenibile nel lungo periodo. Oggi questa strategia è scarsamente applicata, anche in quei casi in cui edifici e infrastrutture sono costruiti in zone ad altissimo rischio, ma si preferisce continuare semplicemente a proteggerli strenuamente, con l'investimento di denaro pubblico e il danneggiamento dell'ambiente naturale;

considerato, inoltre, che

– in Lombardia una delle ricorrenti situazioni legate al problema del dissesto idrogeologico, specialmente dopo eventi meteo avversi con forti e improvvise piogge, è rappresentata dall'ingrossamento anomalo dei corsi d'acqua - fiumi, torrenti, canali artificiali - situazione che può portare anche al loro straripamento. Quest'ultima critica casistica si verifica sovente per la rottura degli argini, i quali risultano molte volte inadeguati o mancanti della dovuta manutenzione;

– per ridurre il rischio di esondazione gli interventi da realizzare sono legati principalmente alla pulizia degli alvei e alla manutenzione degli argini; con questo si intende l'eliminazione della vegetazione morta e depositata nei letti dei fiumi e dei canali, ma anche di quella vegetazione che naturalmente si forma nelle golene, ai margini dell'alveo dei corsi d'acqua, e lungo gli argini. Alberi, arbusti, erbe e piante acquatiche, pur rappresentando una condizione naturale, spesso causano accumuli di materiale che diventano barriere, riducono la portata dei fiumi e facilitano il loro straripamento. Dal punto di vista ecologico è evidente che la presenza di vegetazione in golena e ai margini dell'alveo dei fiumi sia un fatto positivo e perciò la sua rimozione deve essere pianificata e realizzata con massima attenzione e da personale competente, anche in considerazione del fatto che la presenza di vegetazione in golena aumenta la «scabrezza» dell'alveo e quindi garantisce il rallentamento delle acque. Questo effetto idraulico è anch'esso positivo, poiché contribuisce a ridurre lo smottamento degli argini e a controllare le piene. La presenza di vegetazione nelle acque dei fiumi in piena rappresenta rischio anche per ponti e infrastrutture, contro i quali potrebbero sbattere, trascinati dalla corrente impetuosa, provocando danni e diventando veri e propri «tappi» oltre i quali l'acqua non può defluire;

– la legge regionale 15 marzo 2016, n. 4 (Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua) all'articolo 20 «Manutenzione degli alvei del reticolo idrico» prescrive che Regione Lombardia, con il concorso degli enti locali territorialmente interessati, promuova interventi di manutenzione degli alvei e delle sponde dei corsi d'acqua del reticolo idrico principale, del reticolo gestito dai consorzi di bonifica e dei corsi d'acqua del reticolo idrico minore. Sempre l'articolo 20 stabilisce che tali interventi «possono riguardare l'asportazione della vegetazione erbacea, arbustiva e arborea, quando ostacola il regolare deflusso delle acque, riguardano la pulizia e le riparazioni delle opere esistenti, nonché la demolizione di argini e difese spondali laddove ciò consenta di ripristinare condizioni più naturali di divagazione dell'alveo, riguardano l'asportazione dei sedimenti esclusivamente su tratti di corpo idrico dove l'accumulo costituisca un elemento di rischio per abitati, infrastrutture o impianti industriali»;

– un'ulteriore strada percorribile, nei casi in cui si riscontri la necessità di incamerare grandi volumi d'acqua nei periodi di piena dei fiumi, per scongiurarne l'esondazione, è rappresentata dalla costruzione di vasche di laminazione o casse di espansione. Le casse di espansione sono aree in frangia al fiume, nelle quali l'acqua può espandersi durante le piene: l'acqua accumulata in queste aree non contribuisce alla portata di piena, riducendo perciò il rischio di alluvioni sui territori a valle. Esse possono essere progettate in modo da ridurne al massimo l'artificialità, ma comunque dovrebbero essere una soluzione limitata ai casi irrinunciabili, al pari delle arginature;

– la l.r. 4/2016 stabilisce che Regione Lombardia, tra le sue competenze, «promuove, progetta e realizza interventi per la riqualificazione fluviale, per il recupero e la valorizzazione delle fasce fluviali in relazione alla loro funzione di laminazione delle piene e per la riqualificazione degli ecosistemi fluviali delle aree connesse». Quindi fondamentali risultano essere anche gli interventi realizzati lungo i territori attraversati da fiumi e corsi d'acqua per garantire, anche in assenza di casse di espansione, la loro naturale funzione di laminazione delle acque, durante i periodi di piena ed esondazione. Ciò significa che in tali aree, in funzione anche delle mappature di rischio è fondamentale pianificare e realizzare tutti quegli interventi necessari per garantire questa funzione, tra le quali la rimozione di opere antropiche;

– la l.r. 4/2016 prescrive, inoltre, la riqualificazione del sistema dei navigli e dei corsi d'acqua artificiali lombardi, «attuando direttamente o tramite finanziamenti agli enti preposti alla gestione del demanio gli interventi finalizzati alla salvaguardia delle sponde e dei manufatti e alla rinaturalizzazione delle aree connesse», riconoscendo la significativa valenza ambientale del complesso sistema dei navigli e dei canali artificiali, che solcano i territori pianeggianti della regione e in particolare quelli dell'alta pianura irrigua a nord del capoluogo milanese;

valutato che

– altre cause che provocano fenomeni di dissesto idrogeologico, anche in Lombardia, sono imputabili al cambiamento del modo di vivere il territorio e di lavorare della società e in particolare nelle attività agricole e nei territori montani; cause che si aggravano ulteriormente quando l'abbandono della montagna rappresenta anche la cessazione delle attività agricole locali. Il presidio del territorio, quindi tutte le attività di manutenzione necessarie per viverlo, sono efficaci azioni di contrasto al dissesto idrogeologico;

– in zona collinare l'abbandono dei terrazzamenti provoca una loro destabilizzazione e a volte anche il crollo, con conseguenti frane e dilavamenti dei versanti, che provocano accumulo di materiale franato a valle;
– anche le opere a supporto dell'attività agricola tradizionale rappresentano un presidio a protezione del suolo. Esse consistono nella realizzazione e manutenzione di sistemi di drenaggio volti ad allontanare le acque dal campo coltivato, in modo da evitare allagamenti, ma anche l'erosione del suolo o il ristagno nelle zone di pianura;

osservato, infine, che

– con le ondate di maltempo degli ultimi anni, anche a seguito di fenomeni meteo avversi durante il periodo siccitoso che ha imperversato in Lombardia, sono stati registrati danni e disagi significativi. Ancora una volta sono emerse in modo evidente le grandi criticità legate al dissesto idrogeologico presenti ed è apparsa in modo chiaro la necessità di pianificare ulteriori interventi da parte della politica e delle amministrazioni, per il contrasto a questi fenomeni pericolosi, sia per l'economia, sia per il territorio e il paesaggio, sia per l'incolumità dei cittadini;
– pur riconoscendo il grande lavoro operato da Regione Lombardia negli ultimi anni per la lotta al dissesto idrogeologico, si riscontra che, le criticità legate al dissesto idrogeologico sono ancora molte e il rischio ad esso correlato ancora troppo alto. Per questo motivo è necessario stanziare ulteriori risorse per finanziare interventi di protezione del territorio dal dissesto idrogeologico, anche sostenendo i comuni lombardi e gli altri enti attraverso specifici bandi;

invita il Presidente e la Giunta regionale

a porre in essere tutti gli strumenti più idonei affinché vengano previsti adeguati stanziamenti per la realizzazione di interventi volti all'efficace contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico in Lombardia, anche da erogare agli enti del territorio attraverso bandi.».

Il presidente: Alessandro Fermi
I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Violi
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

D.c.r. 20 dicembre 2022 - n. XI/2598
Ordine del giorno concernente lo stanziamento di risorse per la realizzazione di corsi di formazione tecnico-specialistica per il personale di polizia penitenziaria

Presidenza del Presidente Fermi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 246 concernente «Bilancio di previsione 2023-2025»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	57
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	56
Voti favorevoli	n.	54
Voti contrari	n.	1
Astenuti	n.	1

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 8848 concernente lo stanziamento di risorse per la realizzazione di corsi di formazione tecnico-specialistica per il personale di Polizia penitenziaria, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

il tema della sicurezza è diventato negli ultimi tempi e, in particolare, in seguito alla crisi pandemica una questione critica ed urgente da affrontare, non solo all'interno del nostro territorio regionale;

premesso, inoltre, che

in seguito alla pandemia e all'isolamento forzato dovuto al lungo periodo di lockdown del 2020, gli episodi di violenza e la tendenza a superare i limiti fino ad infrangere le leggi e a commettere reati sono aumentati a dismisura, soprattutto tra i più giovani;

considerato che

la Lombardia conta 18 istituti penitenziari e un istituto penale minorile, sui 189 nazionali. La capienza regolamentare stabilita per Decreto dal Ministero della Giustizia sarebbe di 6.174 detenuti, ma l'ultimo censimento ufficiale ha contato 8.247 reclusi (915 già condannati ma non in via definitiva e 1.154 ancora in attesa del primo grado di giudizio). Queste stime confermano che la Lombardia è la regione d'Italia con il maggior numero di detenuti (dati del Ministero della Giustizia aggiornati al 30 novembre 2022);

considerato, inoltre, che

nell'IPM di Milano Beccaria sono ospitati solo maschi, provenienti in prevalenza dalle zone del Milanese e del Bresciano e attualmente si contano 44 detenuti tra italiani e stranieri (a fronte di una capienza consentita di 31). Molti si trovano in stato di custodia cautelare in carcere o in aggravamento al collocamento in comunità, quando cioè vi è stato il fallimento di percorsi esterni, che portano il giudice a ordinare un nuovo ingresso in IPM per trenta giorni, in attesa di una nuova collocazione;

rilevato che

il progressivo allentamento delle limitazioni dovute alla pandemia da COVID-19, ha comportato un conseguente incremento degli ingressi all'interno degli istituti penitenziari e i ragazzi che oggi entrano all'interno dell'IPM manifestano problematiche differenti da quelle che si registravano in passato: presentano, infatti, situazioni personali e familiari complicate, hanno gravi difficoltà relazionali, fanno per la maggior parte uso di sostanze stupefacenti ed in questo contesto di disagio dovuto all'isolamento forzato degli ultimi anni, si è registrata una sempre maggiore precocità nella commissione di reati. La criminalità minorile è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina; frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie;

rilevato, inoltre, che

a tutte queste criticità, si aggiunge un ulteriore problema: la carenza di personale di polizia e degli altri ruoli dell'Amministrazione penitenziaria. La Polizia penitenziaria, nel 2016, ha subito infatti, un taglio lineare del proprio organico da 45.000 a 41.000 unità. Situazione analoga si verifica anche per il personale socio-pedagogico, dei ruoli amministrativi e di tutti gli altri profili dell'Amministrazione penitenziaria, per non parlare, poi, del personale medico e paramedico. Tale situazione comporta un incremento dei disordini all'interno delle carceri e non permette di creare le condizioni adatte per il pieno recupero e la migliore rieducazione dei detenuti. A tale contesto critico, sia per i detenuti che per il personale di Polizia penitenziaria, che già contraddistingue la condizione carceraria, si aggiunge poi una condizione di sovraffollamento sempre più preoccupante;

rilevato, infine, che

il personale di Polizia penitenziaria, non avendo una formazione in campo sanitario, psicologico e socio-pedagogico, non è in grado di gestire nella quotidianità tali situazioni di criticità;

invita la Giunta regionale

nel rispetto delle competenze regionali, a investire risorse strumentali e finanziarie, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, per la realizzazione di corsi di formazione tecnico-specialistica per il personale di Polizia penitenziaria, ed in particolare all'interno dell'Istituto penale per i minorenni di Milano Cesare Beccaria, a fronte delle maggiori difficoltà riscontrate in relazione al disagio di molti giovani, raccordandosi anche con il Provveditorato regionale per l'amministrazione penitenziaria.».

Il presidente: Alessandro Fermi
I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Violi
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani